

# Enea: "Così 3 milioni di condomini diverranno 'verdi' con fondi privati"

**IL PRESIDENTE TESTA: "CI CANDIDIAMO AD AGENZIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE. IL NOSTRO RUOLO PER CREARE NORME E PARAMETRI STANDARDIZZATI PER APRIRE IL MERCATO DELLA SOSTENIBILITÀ AL CAPITALE PRIVATO". UN'INTERFACCIA PER LE IMPRESE, SPECIE LE PMI**

**Stefano Carli**

**Roma**

Che cosa cambia adesso che, dopo 11 anni di commissariamento l'Enea è tornato alla gestione ordinaria, e Federico Testa, che la guida dal 2014, è passato da commissario a presidente? «Poco, perché la riorganizzazione è completa - spiega Testa - abbiamo un budget di 280 milioni che lo Stato ormai copre solo al 50%. Il restante 50% ce lo conquistiamo sul mercato, vincendo bandi di gara internazionali. Abbiamo un tasso di successo nelle domande sui progetti del 27% contro una media Ue del 21%, e siamo al dodicesimo posto in Europa per risorse ottenute nel settore energetico. E al 26esimo posto tra i 3.600 enti europei di ricerca».

In due anni Testa ha iniettato nell'ente quelli che chiama "elementi di dinamismo" e che altro non sono che la capacità di dialogare con soggetti esterni alla pubblica amministrazione: gli organismi europei e soprattutto le imprese per le quali l'anno scorso ha organizzato l'Atlante dell'innovazione tecnologica. Si tratta di circa 500 tra servizi avanzati, soluzioni tecnologiche, prodotti e brevetti che l'Enea rende disponibili online e navigabili da un motore di ricerca. Ogni azienda può così sapere in pochi attimi di cosa l'Enea disponga su temi di suo interesse. E non è tutto. «Prendiamo la nostra partecipazione al progetto Iter sulla cosiddetta 'fusione calda' - continua Testa - che prevede la realizzazione di un



primo reattore termonucleare sperimentale in Francia: le imprese italiane hanno già raccolto ordinativi per un controvalore di un miliardo di euro». Enea è insomma diventata una sorta di interfaccia tra il mondo della ricerca e il sistema economico, un traghettatore di competenze in un senso, a vantaggio specie delle imprese più piccole, e nell'altro, in termini di maggiore efficienza del settore pubblico.

E' da questa impostazione che nascono le ultime mosse dell'ente. Per esempio nel campo museale. Qui al centro c'è il know how dell'ente in tema di energia e sistemi sostenibili, adattati però ad una domanda con caratteristiche particolari: quella di edifici storici che devono mantenere se stessi nel tempo, magari anche con mutate condizioni d'uso, e anche tutto quello che contengono, quando sono gallerie espositive. Da qui nascono i sistemi di monitoraggio con sensoristica di ultima generazione di musei e luoghi d'arte. Si va dal monitoraggio sulla Deposizione di Raffaello della Galleria Borghese al biorestauro dei Giardini Vaticani, dai basamenti antimischi dei bronzi di

Riace alla diagnosi energetico-ambientale del palazzo di Montecitorio, a Roma, che ospita la Camera dei Deputati. «Sono diagnosi energetiche che portiamo avanti all'interno di un progetto con il Mibac - spiega Testa - con un obiettivo ambizioso: mettere a punto i sistemi di diagnosi e soprattutto i loro parametri in modo che possano essere usati da tutti i soggetti pubblici interessati. E la omogeneità di risultati sarà una garanzia per gli investimenti dei privati. Un privato può impegnarsi e mettere risorse in un progetto di restauro o di conservazione o anche di valorizzazione

di un bene storico artistico, ma oggi è frenato dal fatto di non avere la possibilità di verificare l'efficienza economica del progetto. Che poi vuol dire: si stanno facendo gli interventi giusti? Nel modo corretto e con i costi congrui? Con queste garanzie puntiamo a moltiplicare gli interventi dei privati».

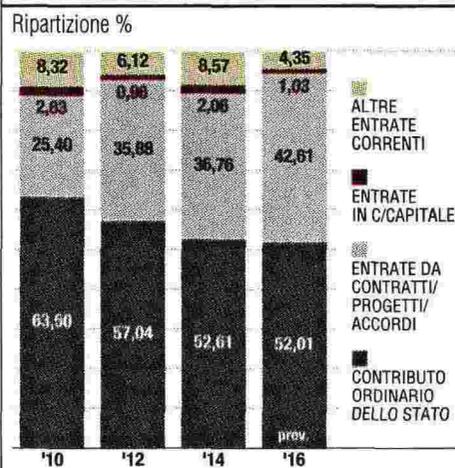
Ancora sul tema della standardizzazione, infine, è incentrato il nuovo progetto su cui Testa si sta impegnando per disegnare il nuovo ruolo dell'Enea, al centro delle strategie della green economy e della sostenibilità dell'intero comparto della pubblica Amministrazione, centrale e soprattutto locale.

«Possiamo diventare certificatori e garanti di una nuova forma di investimento dei privati nel rinnovamento del patrimonio edilizio nazionale. Pubblico e privato. Obiettivo che ha finora raccolto molte risorse, soprattutto da parte dei singoli proprietari di case, e che ha dato risultati sì rilevanti ma al di sotto di quello che avrebbe prodotto un intervento più articolato e profondo». Non a caso in Enea hanno ribattezzato questo progetto "Deep Renovation". «E' la riqualificazione 'spinta' di interi edifici con risparmi energetici dell'ordine del 60-80% grazie all'impiego di tecnologie e materiali a elevate prestazioni - spiega Testa - in Italia ci sono circa 6 milioni di condomini, di questi quasi il 70% è stato costruito prima del 1976, anno in cui venne emanata la prima norma sull'efficienza energetica nell'edilizia. Stimiamo che ci siano almeno 3 milioni di con-

domini a scarsa efficienza energetica. Rinnovarli sarebbe importante anche per l'intero settore costruzioni che non può più pensare ad una strategia di sviluppo che comporti ancora ulteriore consumo di suolo».

A tutto questo va aggiunto che negli ultimi 10 anni le famiglie italiane hanno investito quasi 28 mi-

## LE ENTRATE DELL'ENEA



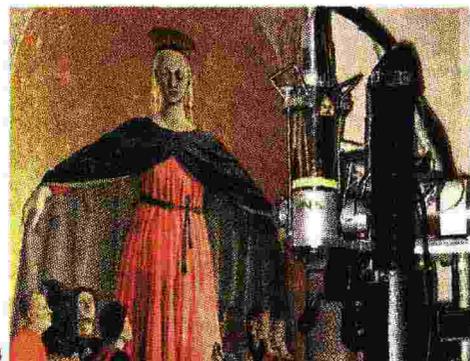
liardi di euro per ridurre sprechi e rendere più efficienti le proprie case, con 2,5 milioni di interventi di riqualificazione energetica. Questo sistema non può andare più avanti per due ragioni. La prima è che il credito di imposta che ha finora sostenuto queste iniziative sottrae risorse alle casse pubbliche. La seconda è che una spesa così frammentata non produce grandi efficientamenti. Si sono sostituite molte finestre e installati molti pannelli solari, che oltretutto sono prodotti di importazione. La "deep renovation" invece promette di mettere in moto imprese italiane e di offrire interventi di più ampio respiro e risultati di maggiore sostanza. Per avviarlo, però, ciò di cui c'è bisogno ora è un'opera di standardizzazione degli interventi da programmare, classificandoli in base ai risultati che sono



1



2



3

Nelle foto, tre aspetti dell'attività svolta dall'Enea.

**L'installazione** di pannelli per il risparmio energetico sulla facciata di un palazzo (1). La progettazione di un edificio secondo i nuovi criteri biosostenibili (2). La sensoristica e le rilevazioni ambientali legate alla conservazione di opere d'arte e al "biorestauro" di edifici storici (3). In basso, il presidente dell'Enea **Federico Testa**

in grado di portare omogeneizzando modalità, tecniche, tipologie di materiali e costi. Una volta fatto questo si possono attrarre investitori privati secondo un modello abbastanza semplice: quello della concessione, come per le opere pubbliche, dalle autostrade agli aeroporti. Un privato investe, l'investimento crea subito risparmio energetico e minori costi. Una parte di questi minori costi vengono riversati agli utenti, un'altra parte ripaga, in un tempo prefissato, l'investimento». In pratica un condominio "efficientatato" con i soldi di un privato, pagherà a quest'ultimo le bollette energetiche. «Lo stiamo testando in collaborazione con il Gse sul Comando Generale dei Carabinieri di Viale Romania a Roma - sintetizza Testa - il Gse finanzia l'intervento e incasserà le bollette. Alla fine il de-

manio si troverà un edificio valorizzato, con costi di gestione più bassi e non avrà speso nulla per ottenerlo. La condizione è però la certezza dei criteri degli interventi. Oggi la Consip seleziona imprese che si impegnano a tenere fermi determinati prezzi di intervento. Ma la Consip non dice ai Comuni come fare per avere una corretta diagnosi energetica su cui sviluppare un investimento privato. Così come, andando negli enti locali, sarebbe vantaggioso avere norme omogenee in tutta Italia per introdurre nuove iniziative di sostenibilità ambientale, come i compostatori di quartiere. Per tutto questo servirebbe una Agenzia Nazionale dell'Economia Circolare che faccia opera di standardizzazione di metodologie. Ed Enea ha tutte le carte in regola per candidarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

